

# Universitätsbibliothek Wuppertal

**Dioniso**

**Pascal, Carlo**

**Catania, 1911**

V. Le nozze di Regina

---

**Nutzungsrichtlinien** Das dem PDF-Dokument zugrunde liegende Digitalisat kann unter Beachtung des Lizenz-/Rechtehinweises genutzt werden. Informationen zum Lizenz-/Rechtehinweis finden Sie in der Titelaufnahme unter dem untenstehenden URN.

Bei Nutzung des Digitalisats bitten wir um eine vollständige Quellenangabe, inklusive Nennung der Universitätsbibliothek Wuppertal als Quelle sowie einer Angabe des URN.

[urn:nbn:de:hbz:468-1-5532](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:468-1-5532)

V.

**Le nozze di Regina.**

SOMMARIO. — 1. La scena finale degli *Uccelli*. — 2. Il matrimonio di Dioniso con Regina nella festa delle *Antesterie*. — 3. La *Regina* nel passo degli *Uccelli*. La divinità Βασίλη o Βασίλεια in Atene.

1. Alla  
del natim  
natim  
ates, che  
epitome  
citi di  
lapi di  
nelli, u  
na da  
e + che  
di P  
luna p  
e tutte  
volenti  
le, le  
gl' d  
ronda  
eterni,  
di po  
a Regia

---

1. Alla fine della commedia degli *Uccelli* è la scena del matrimonio di Pistetero con *Regina* (Βασίλισσα). Quel matrimonio era stato consigliato a Pistetero da Prometeo, che per l'antico odio contro gli dèi si era fatto spontaneamente consigliere di Pistetero e della nuova città di *Nubicuculia*. « Verranno, egli aveva detto, i legati di Zeus e dei Triballi a trattar la pace con gli uccelli; ma voi non concludete la pace fino a che Zeus non dia lo scettro agli uccelli, e Regina in isposa a te » cioè a Pistetero (vv. 1535 sgg.). Ed alla domanda di Pistetero chi sia Regina, risponde che è una bellissima giovane, la quale somministra a Zeus il fulmine e tutte le altre cose, i retti consigli, le eque leggi, la moderazione, i cantieri, il pagatore pubblico, il triobolo, le male parole. Alle meraviglie di Pistetero, che gli domanda: « ma dunque gli somministra tutto? », rincalza la sua affermazione dicendo: « se da Zeus la otterrai, otterrai tutto » (1543). Durante le trattative di pace si fa un grande e comico battagliare intorno a Regina: « io lascio a Zeus la sua Era, dice Piste-

tero, ma si dia a me in moglie la giovane Regina! » (1633 sg.). Ed infine la spunta, dopo un pò di tira e molla; e la commedia finisce appunto con la cerimonia nuziale di Pistetero con Regina.—Ora anche noi, a nostra volta, domanderemo: chi è Regina? Lo scoliaste antico dette ambigue e varie risposte, accennando prima ad una personificazione, e poi citando Eufonio, che la faceva figliuola di Zeus, il quale le aveva, come ad Atena, attribuito l'immortalità; aggiunse che anche in una commedia di Cratino compariva un personaggio Βασιλεία, e che alcuni identificavano senz'altro Regina con la immortalità (1).

2. Leggendo la cerimonia nuziale di Regina con Pistetero, il pensiero naturalmente ricorre alla cerimonia delle Antesterie ateniesi, nella quale si celebrava il matrimonio di Dionysos con la Regina. Di cotal rito abbiamo sicure testimonianze, che ci scorgono anche a ravvisare il significato di esso; e perciò le esporremo qui brevemente. L'autore del discorso contro Neera dice che Fano, che aveva sposato l'arconte re, fu data in isposa a Dioniso (2). Un passo della Πολιτεία di Ari-

(1) Scoliaste a Uccelli, 1536: καὶ τὴν Βασιλείαν σοι γυναῖκ' ἔχειν] Σωματοποιεῖ τὴν Βασιλείαν αὐτὸ τὸ πρᾶγμα ὡς γυναῖκα. Εὐφρόνιος ὅτι Διὸς θυγάτηρ ἡ Βασιλεία, καὶ δοκεῖ κατὰ τὸ τὴν ἀθανασίαν αὐτῇ οἰκονομεῖν, ἣν ἔχει καὶ παρὰ Βακχυλίδῃ ἡ Ἀθηναῖ τῷ Τυδεῖ δώσουσα τὴν ἀθανασίαν. ἔστι δὲ καὶ παρὰ Κρατίνῳ ἡ Βασιλεία· ἔνιοι δὲ αὐτὴν ἀθανασίαν καλοῦσι.

(2) In Neaeram 73 e 118 ἐξεδόθη τῷ Διονύσῳ γυνή. 76 τὴν τῷ Διονύσῳ δοθησομένην γυναῖκα.—Cfr. Esichio, Διονύσου γάμος· τῆς τοῦ βασιλέως γυναικὸς καὶ τοῦ θεοῦ γίνεται γάμος.

stotele anche parla di questo matrimonio della Regina, ed aggiunge che la cerimonia si compiva in un luogo presso il Pritaneo, detto Βουκόλιον (1). Il matrimonio dunque avveniva non nel tempio, bensì nella casa nuziale, dove era trasportata per l'occasione l'immagine del dio; e d'altra parte se si considera che Aristotele trae da questa cerimonia un argomento per l'antichità della carica di arconte-re, si può giudicare a quale antichità rimonti tutta intera la religione del Dioniso di Limne (2). La Regina, oltre la cerimonia delle nozze, ne compiva un'altra molto importante, quella dei riti segreti; cerimonia che si celebrava nel *Dionysion*, il più antico e venerando tempio di Dioniso in Atene, il 12 del mese Antesterione (3). Di questa cerimonia ci dà qualche informazione il discorso del ps. Demostene contro Neera (4).

Ne risulta che la Regina offriva al dio un sacrificio segreto a nome della città (ἔθνε τὰ ἄρρητα ἱερὰ ὑπὲρ τῆς πόλεως); essa sola aveva il diritto di entrare nel tempio, e di vedere cose che agli stranieri erano interdette e di compiere cerimonie tramandate sin dagli antenati, sacrosante e che non si potevano rivelare (τὰ πάτρια τὰ πρὸς τοὺς θεοὺς, πολλὰ καὶ ἄγρια καὶ ἀπόρρητα).

(1) Aristotele, Ἀθην. πολιτεία, 3: ὁ μὲν βασιλεὺς εἶχε τὸ νῦν καλούμενον Βουκόλιον, πλησίον τοῦ πρυτανείου. σημείον δὲ ὅτι καὶ νῦν γὰρ τῆς τοῦ βασιλέως γυναικὸς ἡ σύμμεξις ἐνταῦθα γίνεται τῷ Διονύσῳ καὶ ὁ γάμος.

(2) Cfr. Foucart, *Le culte de Dionysos*, p. 130.

(3) Ps. Demostene, *In Neaeram* 76.

(4) Ivi, 78.

pl. p. 76

Il carattere simbolico del personaggio di Regina in tutte queste cerimonie non può sfuggire ad alcun osservatore; ma qual'è il significato di questa figurazione simbolica? Per alcuni l'unione del dio con la Regina rappresenta il governo del mondo, da Zeus riservato al figliuol suo (1); per altri la fecondità della terra da Dioniso assicurata agli Ateniesi (2); per altri il ricordo di un'antica unione del dio con una mortale o con una dea, determinata variamente per Semele (3) o per Core (4) o per Dêmêter (5). Non è qui il luogo di esaminare ciascuna di cotali opinioni. Certamente quella che più ha le seduzioni o le sembianze del vero è che la Regina dell'arconte simboleggiasse Dêmêter. Il Foucart invoca il confronto con i drammi sacri di Eleusi. In quelli i personaggi eran considerati essi stessi quali divinità: « essi ne riproducevano, senza alterarli, parole ed atti. E perciò appunto non erano attori, bensì membri del sacerdozio eleusinio, che esercitavano cotal funzione ». Il Foucart a rinsaldare la sua tesi avrebbe potuto forse utilmente apportare come Dioniso e Dêmêter fossero appaiati nel culto dei misteri a Lerna, secondochè ri-

---

(1) Aug. Mommsen, *Feste der Stadt Athen* p. 395.

(2) Nilsson, *Studia de Dionysiis atticis* p. 118. L'idea del Nilsson ha molto di vero per quanto riguarda quella specie di contratto magico del popolo con la divinità, di cui le nozze erano appunto sanzione.

(3) Maass, *Orpheus* p. 58.

(4) Gerhard, *Griech. Mythol.* p. 454.

(5) Foucart, *Le culte de Dionysos en Attique*, p. 151. Il Foucart è stato più sviato che illuminato dal confronto con i miti egizii.

sulta da più testimonianze (1), ed anche da una iscrizione che comincia (2);

Βάκχῳ με βάκχον καὶ προσυμναίᾳ θεῶ  
στάσαντο Δηοῦς ἐν κατηρεῖτ' δόμῳ.

Con tutto ciò, noi non crediamo che l'ipotesi sia giusta e che nella moglie dell'arconte gli Ateniesi vedessero veramente simboleggiata la divinità di Dêmêter. Le particolarità stesse del culto si oppongono a tale interpretazione. Come mai delle due divinità, Dioniso e Dêmêter, l'una sarebbe stata rappresentata da una statua e l'altra da una persona reale? Nel dramma sacro di Eleusi Zeus e Dêmêter erano entrambi persone reali: Zeus era lo ierofante e Dêmêter la sacerdotessa! Ma nel caso delle nozze della Regina è più che certo, che gli Ateniesi non pensavano affatto, che sotto la personalità umana della Regina si dovesse vedere una personalità divina; mentre invece nei misteri eleusini gli spettatori, « non per l'illusione volontaria del teatro, ma per un privilegio che lor conferiva il compimento dei riti sacri, credevano assistere alla vita stessa degli dèi ». (3)

Il ps. Demostene per spiegare la parte della Regina nella festa delle Antesterie dice che anticamente, quando in Atene era la dinastia, il βασιλεύς compiva tutti i

(1) Pausania, II, 37, 1 sg.; Orelli, *Inscript.* 2361; *C. I. A.* III, 718 (Kaibel, *Epigr.* 866).

(2) Fraenkel, *Inscript. graecae.* (*C. Inscr. gr. Peloponnesi et Insularum*) I, p. 115.

(3) Foucart, *op. cit.* p. 151.

sagrifizii e la donna di lui i riti più venerandi e segreti (1). È dunque una ragione storica ch'egli appor-  
ta: niun sospetto egli ha che nel personaggio della Regina si debba vedere una rappresentanza divina. Si può pensare che il primo significato sia caduto a poco a poco in oblio nelle coscienze. Ma sarebbe rimasto nelle forme esteriori del culto qualche segno di onoranza divina al personaggio della Regina: ed oltre a ciò, essa durante il tempo della cerimonia avrebbe proprio assunto il nome di *Dêmêter*, come la sacerdotessa l'assumeva ad Eleusi, e come il cultore stesso di Bacco, il *mystes*, si chiamava βότρυς, appunto perchè penetrato della natura divina del dio.

La spiegazione dunque del rito delle nozze noi crediamo sia tutt'altra. Le nozze divine sono l'essenza stessa dei misteri sacri. I misteri consistono o nell'appropriarsi la natura e la forza del dio, mediante l'assorbimento delle varie sostanze in cui il dio risiede, o nel propiziarne la potenza, concedendosi alla divinità nelle nozze sacre (2). La Regina, come la donna più elevata di grado sociale, ed in qualche modo l'erede dell'antica assoluta potestà dinastica, era dunque un simbolo, giacchè rappresentava tutte le donne ateniesi, che con l'offerta di sè stesse nelle mistiche nozze, propiziavano il dio.

---

(1) In *Neaeram*, 74.

(2) Diès, *Le cycle mystique*, p. 36 e 40; Gruppe, *Griech. Myth.* 865; Harrison, *Prolegomena*, p. 564.

3. Ed ora torniamo al nostro primo quesito. Si riferiva dunque a queste nozze della Regina ateniese Aristofane? Per quanto l'idea si presenti subito al pensiero, pure, dopo quanto abbiamo detto, crediamo doverla senz'altro eliminare. Anzitutto in Aristofane non è questione di Dioniso, bensì di Pistetero, un mortale, e di Zeus; poi, benchè esplicitamente non sia detto, pur sembra che la Regina sia considerata come divinità, giacchè Pistetero la contrappone ad Era, che egli lascia, bontà sua, quale moglie a Zeus (v. 1633); infine la Regina deve essere datrice di tutti i benefizii, come appunto spiega Prometeo (v. 1636 segg.). Noi crediamo sia da volgere altrove lo sguardo. I Greci avevano appunto una divinità che essi chiamavano *Βασίλεια*. Questa parola, in questa forma, o in quella affine *Βασίλις*, comparisce come soprannome di divinità (Era, Artemide, Afrodite); ma la parola stessa, anche sotto l'altra forma *Βασίλη*, comparisce come nome di vera e propria divinità. *Βασίλεια* è la divinità del mondo infero (1), sulle tavolette auree pertinenti alla religione orfica. Così nella prima delle tre tavolette Compagno (2) si fa parlare il defunto, che a lei si presenta e la chiama « la regina pura di quelli che abitano sotto la terra » (*κοθαρά χθονίων βασίλεια*). (3) Sulla tavoletta aurea

(1) Erronea è certamente l'opinione dell' Usener (*Götternamen*, 227), il quale vede in *Βασίλεια* la divinità del cielo. Cfr. Kern, in Pauly-Wissowa, *Real-Enkyk.* I, p. 44.

(2) Kaibel, *C. I. G. I. S.*, 481 a.

(3) Cfr. nella stessa tavoletta: *δεσποίνης ... χθονίας βασίλειας*.

di Thurioi, i cui versi sono ispirati appunto alla religione orfica, anche è soprannominata 'Regina' la dea del mondo sotterraneo (1). Un rilievo rappresentante un banchetto funebre è dedicato τῷ Ζευξίππῳ καὶ τῇ βασιλείᾳ (2); ora Ζευξίππος è certamente Hades, soprannominato anche il κλυτόπωλος. Sotto la forma Βασιλῆς comparisce questa medesima divinità in una iscrizione tessalica, nella quale si impreca l'ira degli dèi contro i violatori di un sepolcro, e cioè coloro che osassero seppellirvi alcun altro, uomo o donna che sia: costoro abbiano irato il Re Dio Massimo signore di tutto e creatore di tutte le cose e gli dei tutti e gli eroi divini, e la stessa signora Regina. Con queste parole si vuol significare certamente la divinità sotto la cui protezione è il morto, quindi la dea del mondo infero (3).

Βασιλεια è dunque la regina del mondo infero e la divinità dei misteri. Il Loescheke volle identificarla con la Gran Madre, la μέγāλη μήτηρ (4); ed il Kern (5) ag-

(1) I. G. S. I, 641.

(2) Conze, S.—Ber. Akad. Wien, LXXI, 1872, 320. C. I. A. II, 1573.

(3) Inscr. Gr. Vol. IX, Pars II, (Ed. Otto Kern) N.º 1201: Ἐν ταύτῃ τῇ θήκῃ οὐκ ἔξεστιν οὐδὲν ἄλλον οὔτε ἄνδρα οὔτε γυναῖκα ταφῆναι. Ἐὰν δέ τις ἀπονοηθῆς τολμῆσῃ ἀνοίξῃ, ἔξει κεχλωμένον Βασιλέα θεὸν μέγιστον παντοκράτορα κτίστην ὅλων καὶ θεοὺς πάντας καὶ θεοὺς ἥρωας καὶ αὐτὴν τὴν δέσποιναν Βασιλίδα διὰ τὸ ἀπαξ ἀπηγορευθῆναι, ἕτερον σῶμα μετὰ τούτων τεθῆναι:

(4) Vermuthungen zur gricch. Kunstgeschichte und zur Topographie Athens. Dorpater Progr. 1884, p. 14 segg.

(5) Pauly-Wissowa, I. c.

giunse che da iscrizioni di Pergamo risulta come vi fosse celebrato un culto di misteri alla μήτηρ ἡ βασιλεία (1). Ora a proposito di tali identificazioni, non bisogna dimenticare una osservazione pregiudiziale: che esse sono opera della teologia e non han che fare col sentimento religioso popolare. Il popolo adora quella tale divinità in quel tale santuario, con gli attributi, che la tradizione le ha dato: il teologo trova che quegli attributi sono identici o simili a quelli di un'altra concezione divina; ma provatevi a far sì che il popolo accetti la sostituzione! Nel culto cristiano, ad es., la Madonna è una sola; ma il popolo di un luogo adora la *sua* Madonna miracolosa, e ad essa eleva preghiere e ad essa porta le offerte. Noi quindi non c'indugiamo più oltre a discutere questi tentativi d'identificazione, che solo fanno scoprire le identiche forme nella concezione popolare delle varie personalità divine, ma nulla dicono per la *storia reale* dei sentimenti religiosi.

---

(1) Iscrizioni n. 334. 481-83. — Il Kern accetta l'ipotesi del Loescheke che a questa μεγάλη μήτηρ si debba identificare la *Regina* di Aristofane. In ogni caso noi crederemmo molto più naturale identificarla con Demetra. Nel luogo delle *Rane*, ove si leggono le invocazioni alle divinità dei misteri, Iacco e Demetra, quest'ultima è invocata così (v. 382-385). ἄγε νυν ἑτέραν ὕμνων ἰδέαν τὴν καρποφόρον βασίλειαν, | Δήμητρα θεάν, ἐπικοσμοῦντες ζαθέοις μολπαῖς κελαδεῖτε. | Δήμητρο, ἀγῶν ὀργίων | ἄνασσα, συμπαραστάει. Demetra dunque, regina delle sacre orgie, è chiamata βασίλεια! Ma si tratta qui di un soprannome, comune, come abbiamo visto, anche ad altre divinità. Del resto la Regina d'Aristofane è bellissima fanciulla; a Demetra si addice più il tipo di bella matrona.

La Βασίλεια aveva una personalità divina sua propria. Sappiamo di un piccolo santuario che le era dedicato nell'isola di Thera (1). In Atene fra il teatro di Dioniso e l'Ilisso fu trovata una iscrizione, dell'anno 418 av. C., la quale fa attestazione di un ἱερὸν e di un τέμενος di Βασίλη (2). Questa forma equivale appunto all'altra Βασίλεια (3). Βασίλη o Βασίλεια è la regina del mondo infero. In un rilievo votivo dedicato ad Hermes ed alle Ninfe e trovato nel 1893, è rappresentata Βασίλη e l'iscrizione ci assicura appunto che essa è divinità sotterranea (4).

Come tale è anche divinità dei misteri; e δέσποινα è chiamata nel culto dei misteri orfici (5) e μήτηρ nel culto dei misteri di Pergamo (6). È dunque, per così dire, una variante di Kore o Persefone.

Certamente a questa Βασίλεια si riferisce la parodia aristofanèa negli *Uccelli*. L'ardimento del poeta attinge fin le ascose profondità dei misteri sacri. Le attinge

Nai!!

(1) *Inscr. Gr. Ins.* III, 416: θεῶ Βασίλεια, ecc. *C. I. G.* II, 2465 c, Ross, *Ann. d'Inst.* XIII (1841), 21; Preller-Robert, *Griech. Myth.* I<sup>4</sup>, 659, 1; *Gazette Arch.* VIII (1883), tav. 37; Kern, in Pauly-Wissowa, *l. c.*

(2) *C. I. A.* IV, 2, 53 a. Cfr. Platone, *Charmides* 153 a: εἰς τὴν τοῦ Ταυρέου παλαίστραν τὴν καταντικρὺ τοῦ τῆς Βασίλης ἱεροῦ εἰσῆλθον (lez. del Wilamowitz, secondo il codice Bodleiano).

(3) Cfr. Esichio I, 362, v. Βασίλη: Βασίλη· Βασίλεια. Σοφοκλῆς Ἰφιγενεία (Nauck<sup>2</sup>, fr. 289). Stefano Bizanzio, sotto v. Βασίλεια κατὰ συναλοιφὴν βασίλη.

(4) Kern, in Pauly-Wissowa, v. Βασίλη.

(5) Tavoletta aurea Compagno, Kaibel, *op. cit.* 481 a.

(6) V. le iscrizioni di Pergamo sopra citate.

in una forma garbata e con allusioni un pò coperte, giacchè col culto dei misteri non era lecito senza gravissimi pericoli trascendere a troppi scherzi. Pure, se si guardi bene addentro al passo aristofanèo, è lecito cogliere qualche perspicuo riferimento. La Regina, dice Prometeo (1537) è una bellissima fanciulla; il che ben si adduce al carattere tradizionale delle divinità del mondo infero (Kore, Persefone). Pistetero (v. 1633) la contrappone in qualche modo a Hera, la divinità del cielo (1). Somministra il fulmine a Zeus, dice Prometeo (1638), particolare questo che si comprende per chi governa i regni tenebrosi, ove sono le mitiche fucine. Essa dà tutti i beni, dice Prometeo; se la ottieni da Zeus tu avrai tutto (v. 1643). La dea del mondo infero è infatti protettrice della fecondazione terrestre ed animale e datrice dei beni agli uomini. Infine la cerimonia nuziale che chiude la favola può essere una allusione finissima, che forse per il carattere ascoso dei misteri neppur tutti potevano ravvisare. Pistetero sposa

Fant  
 Alla Pollina  
 D. nio!

(1) Il coro nel cantare l'imeneo, mette anzi in rilievo il carattere di dea olimpica, proprio di Hera: 1731 Ἡρᾷ . . . Ὀλυμπίᾳ. Basileia è, dice il poeta πάρεδρος Διὸς (1755). Qualcuno interpretò: 'figliuola di Giove', unendo direttamente βασιλειαν Διὸς, e riferendo πάρεδρον a Pistetero, non a Zeus. La quale interpretazione, diceva il Wieseler, *Adv.* p. 129 (presso il Blaydes, *Comm.* p. 453), « eo ducit ut eum (Aristoph.) nullam nisi Minervam in mente habuisse probabile ducamus »! Basileia si asside presso Zeus, come ad es. Δίκη è πάρεδρος di Zeus (Plut. *Alex.* 52) o ξύνεδρος Ζηνός (Sofocle, *Edipo Col.* 1384), anche essendo divinità infera (Sofocle. *Ant.* 451 ἡ ξύνουκος τῶν κάτω θεῶν Δίκη).

dunque Regina. Ma sposare la regina del mondo infero significava morire. E questo tanto più nel linguaggio dei misteri: alle mistiche nozze allude certamente l'espressione di una tavoletta aurea, nella quale si fa dire al morto che egli è passato sotto il seno della regina Otonia (1). Naturalmente la divinità la quale è considerata come nuova sposa del defunto è comunemente Persefone o Kore; tale è ad esempio nell'*Epitaffio di Adone* di Bione (2).

In conclusione, Aristofane, dopo aver fatto trionfare quell'insigne gabbamondo di Pistetero, trova poi alla fine della commedia il modo di mandarlo garbatamente all'altro mondo.

*Sophokles u. Eur., rhen. Lohr.*  
*afte - der Kon. der B. A. e. f. a. h.*  
*der Symbol der Macht der Zeit.*  
*der Kon. bracht die Fort der Triumphe*  
*der P., der der Kämpfe, also die*  
*Herz der Kon. - d. h. der Kon. der Kon.*  
*der B., der Kon. der Kon. - d. h.*  
*der Kon. der Kon. der Kon. - d. h.*

(1) Kaibel, op. c. 481 a: δεσποίνης δ' ὑπὸ κόλπον ἔδυν χθονίας βασιλείας.

(2) Cfr. Bione, *Id.* I, 54 e 94-96. Vedi anche Maass, *Orpheus*, p. 219.

*der Kon. der Kon. der Kon. - d. h.*  
*der Kon. der Kon. der Kon. - d. h.*  
*der Kon. der Kon. der Kon. - d. h.*  
*der Kon. der Kon. der Kon. - d. h.*